

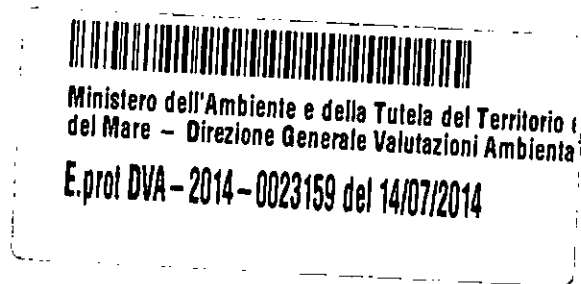
DGpostacertificata

Da: ufficioambienterossano [ufficioambienterossano@pec.giuffre.it]
Inviato: venerdì 11 luglio 2014 12:50
A: dva@minambiente.it; dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Atto di adesione alle osservazioni di NO TRIV su Istanza d 68 RF-TU
Allegati: Delibera n 181 del 10 luglio 2014.pdf; 68 2bis.pdf

Con riferimento all'istanza da parte della Transunion Petroleum Italia s.r.l, in allegato si trasmettono: 1) Deliberazione di Giunta Comunale n. 181 del 10/07/2014 del comune di Rossano, avente ad oggetto: Atto di Adesione alle osservazioni del Comitato "Mediterraneo No Triv" sull'Istanza "d 68 FR-TU-, ubicata nel settore settentrionale del mar Ionio, all'interno del Golfo di Taranto, nelle zone marine "D" e "F" - Parere Negativo; 2) Integrazione a Osservazioni sull'Istanza d 68 FR-TU da parte di NO TRIV.

Distinti saluti

Arch. Salvatore Lepera





CITTA' di ROSSANO
(Provincia di Cosenza)
www.comune.rossano.cs.it

COPIA

Deliberazione della Giunta Comunale - N. 181

OGGETTO: Atto di adesione alle osservazioni del Comitato "Mediterraneo No Triv" sull'Istanza "d 68 FR-TU-, ubicata nel settore settentrionale del mar Ionio, all'interno del Golfo di Taranto, nelle zone marine "D" e "F" - (Parere Negativo).

L'anno duemilaquattordici addi dieci del mese di luglio in Rossano, nella Casa Comunale, alle ore 9,30, si è riunita la Giunta Comunale, convocata nei modi di legge. Sono presenti i Sigg.:

| | | | |
|------------------------|--------------|--|----------------------------------|
| 1. Antoniotti Giuseppe | Sindaco | <input checked="" type="checkbox"/> Presente | <input type="checkbox"/> Assente |
| 2. Caputo Guglielmo | Vice Sindaco | <input checked="" type="checkbox"/> Presente | <input type="checkbox"/> Assente |
| 3. Alfieri Rodolfo | Assessore | <input checked="" type="checkbox"/> Presente | <input type="checkbox"/> Assente |
| 4. Librandi Giuseppe | Assessore | <input checked="" type="checkbox"/> Presente | <input type="checkbox"/> Assente |
| 5. Otranto Eugenio | Assessore | <input checked="" type="checkbox"/> Presente | <input type="checkbox"/> Assente |
| 6. Pizzuti Stella | Assessore | <input checked="" type="checkbox"/> Presente | <input type="checkbox"/> Assente |
| 7. Stamile Sergio | Assessore | <input checked="" type="checkbox"/> Presente | <input type="checkbox"/> Assente |

Assume la presidenza Giuseppe Antoniotti nella sua qualità di Sindaco, con l'assistenza del Vice Segretario Generale dr. Giuseppe Passavanti.

Constatato che il numero dei presenti è legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e sottopone alla Giunta la trattazione dell'argomento in oggetto.

PARERI

Sulla proposta di deliberazione
(art.49, comma 1°, D.L.vo 267/2000)

PER LA REGOLARITA' TECNICA

Ufficio Ambiente

Si esprime parere favorevole con riferimento a leggi e regolamenti vigenti in materia e con le motivazioni espresse in delibera.

Data 10/07/2014

IL DIRIGENTE

F.to Arch. Giuseppe Graziani

PER LA REGOLARITA' CONTABILE
(art. 49, comma 1°, D.L.vo 267/2000)

Si esprime parere favorevole con riferimento a leggi e regolamenti vigenti in materia e con le motivazioni espresse in delibera.

Data _____

IL DIRIGENTE

F.to dr. Antonio Le Fosse

Visto se ne attesta la copertura finanziaria
(art. 153, comma 5°, D.L.vo 267/2000)

Il relativo impegno di spesa n. _____
per complessivi € _____
viene annotato sul Cap. _____ Bil. _____
Int. _____

Data _____

IL DIRIGENTE

F.to dr. Antonio Le Fosse

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che:

- la norma del decreto sviluppo (Decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività") all'articolo 16 individua le modalità per ottenere maggiori entrate erariali per lo Stato favorendo l'investimento in ricerca e sviluppo delle risorse energetiche relativamente agli idrocarburi. Tale disposizione determina, di fatto, un impulso alle ricerche petrolifere con inevitabili ripercussioni negative sull'ambiente;
- la compagnia Transunion Petroleum Italia S.r.l. avrebbe presentato al Ministero dell'Ambiente integrazioni al progetto di ricerca di idrocarburi in mare con istanza denominata "d 68 F.R.-TU". Il permesso di ricerca interessa le Regioni Basilicata, Calabria, Puglia; le Province di Cosenza, Crotona, Lecce, Matera, Taranto; i Comuni di Albidona, Alliste, Amendolara, Bernalda, Calopezzati, Cariati, Cassano allo Jonio, Castellaneta, Castrignano del Capo, Cirò, Cirò Marina, Corigliano Calabro, Crosia, Crucoli, Galatone, Gallipoli, Ginosa, Leparano, Lizzano, Mandatoriccio, Manduria, Maruggio, Massafra, Montegiordano, Morciano di Leuca, Nardò, Nova Siri, Palagianò, Patù, Pietrapaola, Pisticci, Policoro, Porto Cesareo, Pulsano, Racale, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Rossano, Rotondella, Salve, Sannicola, Scala Coeli, Scanzano Jonico, Taranto, Taviano, Torricella, Trebisacce, Ugento e Villapiana.
- l'area in istanza di ricerca è situata nel Golfo di Taranto, di fronte alle coste della Basilicata e della Calabria, tra Policoro (Matera) e Trebisacce (Cosenza);
- il **Golfo di Taranto** è un'area chiusa nella quale le trivellazioni sarebbero un obiettivo fattore di alto rischio sia dal punto di vista ambientale e dell'equilibrio marino e biologico;
- la **Basilicata e la Calabria** ricadono in una delle aree del territorio nazionale classificate a maggior pericolosità dalla Mappa di Pericolosità Sismica del Territorio Nazionale;
- la placca rocciosa che sostiene il Mar Ionio si incunea tra Calabria e Sicilia generando terremoti profondi, oltre ad aver permesso la formazione delle isole Eolie ed altri vulcani sottomarini.
- tale fenomenologia potrebbe essere incrementata dagli interventi di trivellazioni, "infatti alcuni studi scientifici mettono in relazione il possibile intensificarsi dell'attività sismica con l'implementazione delle attività di ricerca degli idrocarburi";
- che la ricerca degli idrocarburi viene eseguita con la tecnica dell'*air-gun* - con più di 200 chilometri di linee sismiche 2D in aree marine e terrestri di grande interesse ambientale del Golfo di Taranto, lo studio VIA "Valutazione di Impatto Ambientale" prevede che si "procederà alla perforazione di un pozzo esplorativo all'interno dell'area in oggetto";
- L'*air-gun* è una tecnica di ispezione dei fondali marini, per capire cosa contiene il sottosuolo. Essa consiste in spari fortissimi e continui, ogni 5 o dieci minuti, di *aria compressa* che mandano *onde riflesse* da cui estrarre dati sulla composizione del sottosuolo. Tecnica questa che si è rilevata invasiva per gli ecosistemi e le specie faunistiche che frequentano il Mar Jonio, tra le quali quelle rare e minacciate di estinzione, in particolare cetacei, rettili e mammiferi marini, interferendo con le attività di pesca, con quelle turistiche e con le aree marine protette, luoghi di riproduzione della fauna ittica.
- Il progetto della Transunion Petroleum Italia S.r.l. non è una semplice attività di acquisizione di dati geofisici, ma è un punto di partenza per una vera proposta di perforazione dell'arco jonico e del Golfo di Taranto. La costa jonica, infatti, è ultimamente interessata da una serie di istanze che rischiano di distruggere le vocazioni turistiche, ambientali, paesaggistiche e della pesca. Oltre alla Transunion Petroleum Italia S.r.l. sono presenti altri operatori tra cui Shell, Eni, Enel Longanesi Developments srl Nautical Petroleum, Northern Petroleum LTD, Appenine Energy srl (addirittura con 2 istanze sulla battigia della costa Jonica), oltre alle 3 concessioni presenti di Eni e Jonica Gas;
- molte Regioni hanno già manifestato dal 2010 ad oggi la propria opposizione all'avvio di nuove trivellazioni in mare avviando numerose iniziative, quali:
 - la **Regione Puglia** ha inviato, relativamente alle medesime problematiche, una proposta di legge al Parlamento nazionale ed ha inoltre sancito la propria netta contrarietà alle trivelle con un ordine del giorno approvato all'unanimità durante il Consiglio regionale;
 - la **Regione Sicilia** con un ordine del giorno della Giunta si oppone alle trivellazioni nel mare siciliano impegnando la stessa Giunta a chiedere al Governo nazionale "il blocco temporaneo e immediato di tutte le autorizzazioni per progetti di ricerca e perforazione off-shore, comprese quelle

la cui istruttoria risulta ad oggi in itinere, in attesa di una celere e puntuale regolamentazione della materia”;

- **la Regione Basilicata** si è espressa per una moratoria sulle trivellazioni, ed il Consiglio regionale ha recepito all'unanimità un maxi-emendamento che prevede, in caso di varo di specifica legge, una moratoria petrolifera relativa a tutti i nuovi permessi di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sul territorio lucano;

- alcuni comuni, tra cui **Lecce e Pescara**, con atti di Giunta e di Consiglio hanno respinto “con espresso parere negativo” le richieste di avviare trivellazioni per la ricerca di idrocarburi sul litorale di propria pertinenza esprimendo l'incompatibilità ambientale relativamente al permesso di prospezione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare;

- in altri comuni invece, alcuni comitati spontanei e istituzioni, hanno promosso un appello “NO TRIV”, iniziativa in difesa del territorio di appartenenza;

- **la Regione Calabria**, ha firmato un protocollo d'intesa presso la Camera di Commercio di Cosenza tra le regioni ioniche per il distretto turistico interregionale, al fine di proporre progettualità di natura comunitaria e quindi favorire lo sviluppo del territorio interessato, in contrasto con le attività di trivellazioni nel nostro mare;

Viste le Osservazioni all'istanza “d 68 F.R. TU” della Transunion Petroleum Italia S.r.l., presentate a questo Ente, dal comitato “Mediterraneo No Triv”;

Atteso che tali osservazioni scaturiscono dalla necessità di ribadire il parere negativo alle trivellazioni nel Mar Ionio;

Che tale parere negativo è ribadito anche da questa Amministrazione, nonostante Transunion Petroleum Italia S.r.l non abbia fatto pervenire la suddetta istanza, solo pubblicata sul sito Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare;

Che a causa degli eventuali impatti cumulativi che possono verificarsi a seguito di indagini sismiche eseguite in aree limitrofe da più operatori, risulta doveroso chiedere al Ministero competente di bocciare non solo l'istanza “d 68 F.R.-TU” della Transunion Petroleum Italia S.r.l., ma anche tutte le altre richieste minerarie esistenti;

Ritenuto aderire alle osservazioni del Comitato “Mediterraneo No Triv”;

Ritenuto, altresì, autorizzare il Sindaco e la Giunta Comunale di aderire, per nome e conto del Consiglio, a tutte le successive opposizioni che potrebbero essere presentate;

VISTI:

- il T.U.E.L. 267 del 18/08/2000 e successive modifiche;
- lo Statuto e Regolamenti Comunali;
- l'istanza “d 68 FR-TU” della Transunion Petroleum Italia S.r.l. pubblicata sul sito del Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare;
- le osservazioni avverso l'istanza “d 68 FR-TU”, presentate dal Comitato “Mediterraneo No Triv”;
- la Legge 31 dicembre del 1982 n. 979 “Disposizioni per la difesa del Mare” e s.m.i.;
- la Legge quadro 6 dicembre del 1991 n. 394 “Disposizione sulle aree protette”;

Con l'unanimità dei voti favorevoli espressi nelle forme di legge.

DELIBERA

Per i motivi tutti esposti in premessa e che qui si intendono trascritti e riportati.

- 1) **di aderire** alle osservazioni del comitato “Mediterraneo No Triv”, avverso l'istanza d 68 F.R.-TU della Transunion Petroleum Italia S.r.l., che fanno parte integrante della presente deliberazione;
- 2) **di ribadire** il parere negativo all'effettuazione di indagini e perforazioni nel Mar Jonio;
- 3) **di chiedere** al Ministero competente di bocciare non solo l'istanza “d 68 F.R.-TU” della Transunion Petroleum Italia S.r.l., ma anche tutte le altre richieste minerarie esistenti.
- 3) **di autorizzare** il Sindaco e la Giunta di aderire, per nome e conto del Consiglio, a tutte le successive opposizioni che potrebbero essere presentate;

4) di attivare idonee iniziative ad opporsi con ogni atto necessario alle decisioni del governo nazionale che autorizzano prospezioni nel sottosuolo marino e consentono qualsiasi attività di sfruttamento del mare e di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nello Ionio;

5) di trasmettere il presente atto con tutti gli allegati al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare per i Beni e per le Attività Culturali;

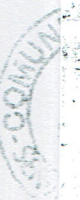
6) di trasmettere altresì copia della presente deliberazione:

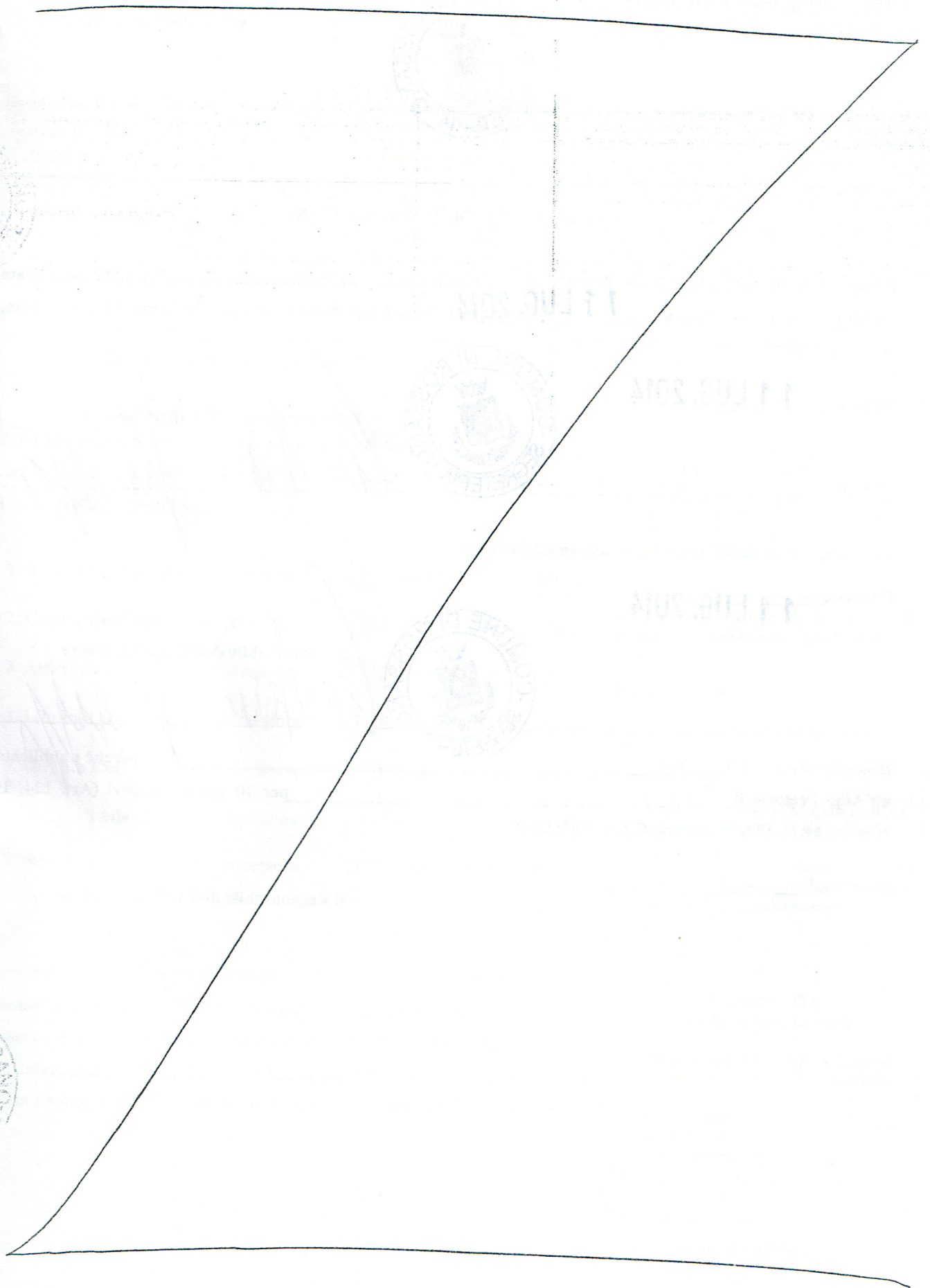
- al Comitato "Mediterraneo No Triv";

7) di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa ed è immediatamente esecutivo;

DE LIBERA

Di dichiarare con separata votazione unanime il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 e successive modifiche.





Letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to Dott. Giuseppe Passavanti



IL SINDACO
F.to Giuseppe Antoniotti

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Responsabile dell'Ufficio Delibere certifica che la deliberazione di cui sopra è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune il 11 LUG. 2014 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi. (Art. 124, 1° comma, D.L.vo 267/2000).

Rossano, 11 LUG. 2014



Il Responsabile dell'Ufficio Delibere

Per copia conforme all'originale ad uso amministrativo

Rossano, 11 LUG. 2014



Il Responsabile dell'Ufficio Delibere

Divenuta esecutiva il _____ perché pubblicata all'Albo Pretorio il _____ per 10 gg. consecutivi (Art. 124, 1° comma, e Art. 134, 3° comma, D.L.vo 267/2000).

Rossano, li _____

Il Responsabile dell'Ufficio Delibere

MEDITERRANEO NO TRIV

Integrazioni a osservazioni relative all'istanza
d 68 F.R.-TU

della Transunion Petroleum Italia S.r.l.

Parere negativo all'istanza d68 F.R.-TU

09/07/2013

**Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma**

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e
l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma**

Descrizione:

Progetto: Permesso di ricerca di idrocarburi in mare
"d 68 F.R-.TU"

Descrizione: Attività di acquisizione di dati geofisici, condotta attraverso l'utilizzo di una strumentazione denominata air-gun. L'area denominata d361 CR-.TU è situata nel Golfo di Taranto tra Policoro (MT) e Trebisacce (CS). Lo specchio d'acqua interessato ha un'estensione complessiva di 623,47 Km² e ricade all'interno delle zone marine convenzionalmente denominate ''D'' ed ''F''

Proponente: Transunion Petroleum Italia S.r.l.

**1-Controdeduzioni alle integrazioni della
Trasnunion Petroleum Italia Srl.**

A pagina 58 delle integrazioni della Transunion Petroleum la società indicata l'errata segnalazione di Mediterraneo No Triv a riferimenti di SIA di altre compagnie petrolifere senza poi specificarle rendendo così l'indicazione strumentale e finalizzata a privare di pregio le osservazioni.

In effetti, le mera lettura delle osservazioni di Mediterraneo No Triv, comparate con le eccezioni di refuso e copia incolla sollevate dalla società petrolifera evidenzia che gli estensori della integrazione per conto della società petrolifera, hanno svolto una lettura estremamente superficiale degli atti di Mediterraneo No Triv.


L'eccezione di errato rinvio al nome di altre compagnie petrolifere, quale prova del copia incolla svolto da Mediterraneo No Triv di altre sue osservazioni contro, tuttavia, è frutto di una superficiale e grossolana lettura del nostro atto.

In effetti, il richiamo disposto da Mediterraneo No Triv ad altra società petrolifera, con carattere diverso rispetto a quello del testo delle osservazioni, è una mera citazione e rinvio alle ammissioni di potenziale pericolosità dell'air-guns fatto da altre compagnie petrolifere.


Mediterraneo No Triv, al fine di evidenziare i rischi del predetto sistema di ricerca di idrocarburi, ha citato diversi studi scientifici e tra questi quello della di un'altra società petrolifera che ammette i potenziali rischi per i Misticeti.

Quindi, è una citazione e rinvio e non errore di refuso o copia incolla così come indicato nelle integrazioni della Transunion Petroleum

Inoltre, il rinvio a tali atti redatti da altre società petrolifere, è virgolettato e con carattere diverso rispetto a quello utilizzato per le osservazioni e quindi, risulta veramente difficile giustificare l'errore di lettura e di interpretazione in cui cade la società petrolifera.

Il rilievo non è di poco conto perché pone la necessità di evidenziare l'approssimativa lettura e controdeduzione svolta dalla Transunion rispetto alle osservazioni di Mediterraneo No Triv. 

Stessa deduzione è per l'addebito di errata segnalazione delle coordinate dell'istanza perché, sempre dalla lettura delle ns. osservazioni, a pagina 3 Mediterraneo No Triv ha indicato l'esatta estensione della concessione in 623,47 Kmq, così come puntuale e rigoroso è il rinvio alla società proponente e a tutti i comuni interessati.

Le eccezioni fatte dalla società petrolifera **di aver fatto copia incolla di altre osservazioni, non solo è smentita dai fatti documentali ma dovrà essere considerata dal Ministero quale approssimativa, superficiale controdeduzione della società petrolifera alle osservazioni di Mediterraneo No Triv oltre che strumentale tentativo di discredito.** 

In merito Mediterraneo No Triv si riserva di effettuare le dovute valutazioni in merito all'opportunità di azioni giudiziarie.

2-Con atto del 11.3.2014 inviato via pec in data 12.3.2014, Mediterraneo No Triv ha presentato integrazioni alle osservazioni contro diverse istanze di ricerca tutte concentrate nel Mar Ionio, e tra queste la D68.

Nell'atto di integrazione, che si allega in copia, Mediterraneo No Triv ha evidenziato l'esistenza del rischio rappresentato da una megafrana sottomarina attiva.

Tale aspetto, però, non è stata analizzato dalla società petrolifera e per tali ragioni è inserita nel

presente atto come di seguito in merito al rischio per il Golfo di Taranto.

2- A RISCHIO IL GOLFO DI TARANTO

Relazione del Geologo Vincenzo Laschera redatta per Mediterraneo No Triv:

-Nel Promontorio calabro compreso tra Crotona e Capo Rizzuto, in una delle aree marine protette più suggestive del mar Ionio, la mega-frana si estende per circa 1000 km quadrati di superficie, dalle zone pedemontane della Sila, fino alla scarpata sottomarina antistante. I dati strumentali, *acquisiti negli ultimi 5 anni (batimetrie, rilievi di terreno, sismica a riflessione, sondaggi profondi e dati Gps(anomali))*, indicano che questa immensa lingua di terra sta scivolando verso lo Ionio. *Il corpo franoso si muove molto lentamente (pochi millimetri all'anno) verso sudest "galleggiando" su uno strato di poche centinaia di metri di rocce saline di età Miocene-Messiniana (7÷5 Ma), giacente a profondità di circa 1-2 km. Rilevazioni più approfondite sarebbero opportune per studiarne i possibili effetti, come quello relativo alle lesioni ad edifici.*

La scoperta è stata fatta da un team di ricercatori dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), del Cnr (Igag), delle Università di Roma Tre, Messina, e della Calabria (Cosenza). Gli autori della ricerca, dal titolo "Discovery of an active salt-detached mega landslide, Calabria, Ionian Sea, Italy", che è stata annunciata recentemente sul sito del Cnr, sono Liliana Minelli, Claudio Faccenna, Anna Gervasi, Ignazio Guerra, Barbara Orecchio, Giulio Speranza e Andrea Billi.

I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista internazionale Geophysical Research Letters.

Si fa presente che la parte geologica della ricerca è stata finanziata e avviata presso l'Università Roma Tre, mentre la parte geodetica è stata finanziata e condotta dall'Ingv e dalle Università della Calabria (Cosenza) e di Messina.

E' noto (da studi su "tettonica a placche") che la Calabria, a grande scala, si muove in maniera abbastanza omogenea verso Nord-Nord-Est al ritmo di circa 5 mm/anno, mentre Crotona supera gli 8 mm/anno con tendenza spiccata verso Est. La Calabria, come gran parte della penisola italiana, fa parte della zona di contatto e di convergenza e sprofondamento della placca Africana sotto a quella Euroasiatica. L'anomalia di Crotona, secondo i sette ricercatori, è attribuibile a cause prettamente locali.

Approfondendo la natura del substrato,

Dati ricavati dai rilievi sismici e da trivellazioni, hanno permesso la ricostruzione del

fenomeno di scivolamento massivo dell'intero bacino di Crotona, sia nella parte *onshore* sia in quella *offshore*, che avviene su un piano di scorrimento costituito da paleoformazioni saline (milioni di anni), quando il Mar Mediterraneo si isolò dall'Oceano Atlantico trasformandosi in un bacino evaporitico, a profondità di 1÷2 km.

«La probabile causa dello scivolamento franoso», afferma la ricercatrice Liliana Minelli dell'Ingv, «è da ricercarsi nel sollevamento della Calabria a causa della convergenza della miniplacca Ionica, che fa parte di quella Africana, verso la parte sud-orientale della nostra penisola. Sarebbe proprio questo sollevamento a creare l'instabilità gravitativa del versante ionico della Sila».

La scoperta della megafrana conferma il “**rischio geologico**” cui è soggetta la nostra penisola, quotidianamente interessata da scosse sismiche. Fenomeni del tipo descritto, continui da millenni, potrebbero subire improvvise accelerazioni in occasione di fenomeni sismici significativi, con conseguenti potenziali frane sottomarine ed eventuali maremoti (come già avvenuto nei tempi remoti).

(Da informazioni di stampa)

3-Habitat prioritari del protocollo SPA/BIO” -

In allegato al presente atto si invia la relazione della Dott.ssa Rossella Baldaconi “ **Habitat prioritari del protocollo SPA/BIO” -**

Rossella Baldaconi, PhD in Scienze Ambientali

Lo studio, che si compone di 28 pagine, per la sua importanza, il carattere scientifico e l'autorevolezza dell'estensore rende indispensabile allegarlo integralmente al presente atto e costituisce parte integrante delle ns. osservazioni contro l'istanza d68.

I rilievi svolti rendono indispensabile che la compagnia petrolifera possa fornire puntuali e rigorose argomentazioni in merito alle criticità segnalate dalla Dott.ssa Baldaconi

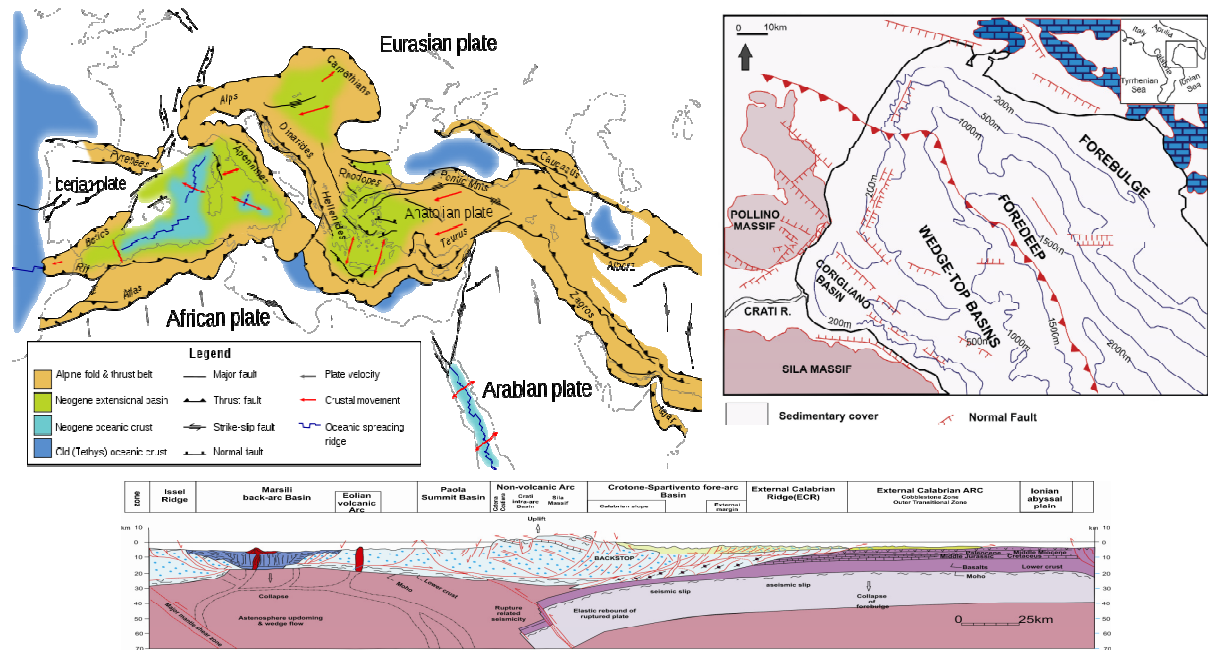
4-RISCHIO SISMICO.

In merito al rischio sismico si riporta quanto indicato dal Geologo Laschera che precisa quanto segue:

“Rischio sismico sottovalutato?”

Il Bacino del mar Mediterraneo è composto da un complesso sistema di strutture generate dall'interazione tra la [Placca euroasiatica](#) e la [Placca africana](#). Secondo la teoria della [Tettonica delle placche](#), queste due placche si sono avvicinate, con un movimento rotatorio, durante gli ultimi 300 Milioni di anni. Durante questo avvicinamento le zone intermedie tra le due placche si sono deformate, scivolando e ruotando tra di loro, sovrapponendosi e lasciando spazio per l'apertura di nuovi bacini interni. La recente costituzione della zona Mediterranea è il risultato di questa complessa storia geodinamica e mostra una serie di microplacche deformate, zone mobili tra queste microplacche (le catene montuose) e vecchie e nuove croste oceaniche (i bacini).

Il Golfo di Taranto è caratterizzato dalla presenza di numerose faglie attive (e di conseguenza terremoti) oltre che linea di collisione (subduzione-obduzione) tra le due placche principali.



Le zone di subduzione si creano quando, nella collisione tra due placche tettoniche, una comincia a scorrere sotto l'altra, sprofondando fino al mantello terrestre. A volte sono collisioni graduali, ma spesso hanno accelerazioni improvvise che possono innescare terremoti; e poiché le zone di subduzione si trovano di solito sotto il fondo marino, i sismi possono a loro volta scatenare tsunami.

Nota è l'attività sismica recente sulla zona del Pollino, al largo di Rossano -Capo Trionto- Crotona, lungo un'estesa linea di faglie, allineata, che passa proprio nella zona di Sibari, foce del fiume Crati,

zona interessata dall'ultima richiesta di permesso di ricerca "D.R. 74.-AP" della società Apennine Energy spa.

Negli ultimi tempi si stanno diffondendo le attività petrolifere in aree interessate da faglie attive sismogenetiche che hanno causato e potranno originare eventi sismici, da georisorse rinnovabili di importanza strategica per l'assetto socio-economico di oggi e di domani quali le risorse idriche ed il suolo che consentono attività produttive agricole di pregio. Deve essere chiaro che le leggi attuali e la compiacente e disattenta "azione" dei rappresentanti delle pubbliche istituzioni rendono, di fatto, incompatibili lo sfruttamento ad ogni costo degli idrocarburi (risorsa ricca sfruttabile in poco tempo) e la conservazione e valorizzazione delle altre georisorse (risorse di vitale importanza per le generazioni passate e future).

Inoltre, è da sottolineare che il bacino del golfo di Taranto raggiunge profondità superiori ai m 2000 e che i versanti, soprattutto quelli Calabresi, si presentano alquanto ripidi ed instabili, pertanto, con le tecniche adottate per le ricerche petrolifere, potrebbero essere interessati da frane sottomarine, con conseguenze imprevedibili. Completerebbe l'opera distruttiva la tecnica del Fracking.

Associazione Mediterranea NoTriv – Geol Vincenzo Laschera)"

Dalle controsservazioni della Transunion Petroleum Italia Srl è stata riportata una serie storica di 6 terremoti avvenuti nell'area del Golfo di Taranto in un arco di tempo di 3 anni, nello specifico:

- 5/07/2010 magnitudo 2,3 e 2,2;
- 27/12/2011 magnitudo 3,5;
- 28/01/2012 magnitudo 2,3;
- 22/09/2012 magnitudo 3,4;
- 25/03/2013, magnitudo 3,2.-

Appare evidente che la quantità e soprattutto la modesta entità degli eventi riportati contrasta con quando successivamente affermato circa l'esistenza di *"un'intensa attività sismica concentrata in un breve lasso di tempo"*.

Quindi, la compagnia petrolifera prima nega la sismicità della zona per poi parla per poi parlare di terremoti di lieve entità, ignorando anche i terremoti piuttosto forti verificatisi nell'ultimo periodo di magnitudo 5 registrato lungo la costa di crotone.

A riprova di quanto indicato, si allegano tutte le relative tabelle. Le predette tabelle, a cui si rinvia espressamente, costituiscono parte integrante del presente atto.

5- RISCHIO PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO SOMMERSO

Il progetto Archeomar è un censimento dei beni archeologici sommersi delle Regioni Puglia, Basilicata e Calabria.

Il censimento ha evidenziato l'esistenza di ben **763** siti archeologici nelle acque del Golfo di Taranto e tra questi ben 119 relitti di navi, 47 strutture sommerse, 65 insieme di reperti, 16 relitti di altri mezzi non navali, e 287 siti archeologici. Questo è quanto stato possibile censire.

Nello studio si precisa anche **l'enorme fattore di rischio danneggiamento dei reperti per fattori naturali e /o interventi umani.**

Inoltre, nel progetto Archeomar si precisa il rinvenimento di "65 *insieme di reperti*" che presentano la stessa tipologia di materiali o associazioni di tipologie diverse. **Alcuni di essi potrebbero rivelarsi, se confermati da future indagini, relitti affondati**".

Il progetto Archeomar e le sue conclusioni documentali evidenziano l'esistenza, nei nostri mari, di un enorme patrimonio archeologico che potrebbe correre seri rischi di danneggiamento in caso di ricerca di idrocarburi con il sistema dell'air-guns.

6- Mancata indicazione e tutela delle aree SIC.

Nelle controsservazioni della Transunion non c'è traccia delle aree Sic Calabresi e soprattutto, dell'area Sic "secca di Amendolara".

Anche se l'area è fuori dalla zona oggetto della richiesta di concessione, è innegabile che gli effetti dell'air-guns potrebbero giungere sino alle aree Sic con conseguenti danni.

Si allegano al presente atto l'elenco delle aree SIC Costa Jonica e elenco siti di interesse comunitario.

La Transunion cita solo quella di Bosco Pantano e non ne cita gli altri 4 della Basilicata

7- Tartarughe carretta

Considerato che le tartarughe nidificano sulla fascia jonica lucana -calabrese e si nutrono nelle aree prospicienti al mare (di qui il motivo della regione basilicata di allargare in mare le aree Sic della fascia Jonica), emerge che, nell'area interessata dalla ricerca petrolifera della transiunion, esiste un rilevante traffico di tartarughe, **animali che non posso essere avvistate a occhio o con strumenti tecnologici perché si tratta di animali ad alta capacità di apnea che viaggiano sott'acqua.**

La ricerca di idrocarburi potrebbe costituire grave pericolo per le tartarughe carretta-carretta.

Al riguardo si produce la scheda tecnica delle tartarughe carretta-carretta pubblicato sul sito <http://www.tartaclubitalia.it/caretta>.

Per tutte le ragioni sopra esposte il Comitato MEDITERRANEO NO TRIV invita il Ministero **a rifiutare l'istanza D. d68.**

Ai fini di eventuali comunicazioni e richieste di informazioni il Comitato Mediterraneo No Triv elegge domicilio presso lo studio legale dell'Avv. Giovanna Bellizzi, sito in Policoro (Mt) alla Via F.Fellini n. 09 pec: avvbellizzi@pec.it. L'avv. Bellizzi sottoscrive per accettazione.

Il presente atto, composto da 11 pagine (undici) oltre 5 (cinque) allegati pagine è inviato a mezzo pec e previa apposizione di firma digitale così come disposto dalla normativa in vigore.

Allegati:

- 1) relazione della Dott.ssa Rossella Baldaconi “ **Habitat prioritari del protocollo SPA/BIO**” -**Rossella Baldaconi, PhD in Scienze Ambientali**
- 2) Tabelle rilievo attività sismica
- 3) Elenco aree SIC Costa Jonica
- 4) Secca di Amendolara (Cs)
- 5) Scheda tecnica caratteristiche tartaruga carretta-carretta

Mediterraneo No Triv

Avv. Giovanna Bellizzi